

Risorse digitali per la ricerca letteraria e linguistica. Fonti, edizioni, corpora.

Note introduttive

*Emilio Russo**, *Paolo Di Giovine**

1. *La prima linea di ricerca: indagini e progetti di Digital philology*

Avviata alla fine del 2022, l'attività dell'Unità di ricerca della Sapienza Università di Roma nell'ambito dello Spoke 3 (Digital Philology) del PE5 CHANGES si è articolata in modo parallelo sui cinque Work Packages previsti all'interno dello Spoke, secondo una divisione delle indagini attuata in primo luogo sulla base delle competenze disciplinari. In particolare, Daniele Bianconi, Matteo Motolese ed Emilio Russo si sono concentrati sugli obiettivi definiti nei WP 1-3, di taglio più schiettamente paleografico, filologico e letterario, sotto il coordinamento dell'Unità di ricerca dell'Università Federico II di Napoli (coordinatore Andrea Mazzucchi), mentre Paolo Di Giovine e Marco Mancini hanno operato sulle linee di indagine di taglio glottologico e linguistico previste dai WP 4-5, entro una stretta collaborazione con l'Università di Bergamo (coordinatrice Barbara Turchetta). Pur con questa divisione di massima, riflessa nella costituzione di due linee di ricerca (Linea 1: *Risorse digitali per la ricerca letteraria. Fonti, edizioni, corpora*; Linea 2: *Risorse digitali per la ricerca linguistica. Fonti, edizioni, corpora*), il lavoro dell'Unità di Sapienza si è svolto in uno spirito di costante confronto, una collaborazione che ha coinvolto i membri facenti parte della massa critica del gruppo di ricerca, altri colleghi del dipartimento che hanno preso parte alle ricerche e i giovani ricercatori assunti a contratto nell'ambito del progetto. L'esperienza ha confermato, anche in questo passaggio specifico, la bontà di un assetto dipartimentale nel quale sinergie e progetti comuni si sviluppano in maniera proficua intorno a un asse principale di natura linguistica e filologica.

Per ciò che più direttamente attiene alla Linea 1, di ambito filologico e letterario, che ho coordinato in un costante dialogo con Paolo Di Giovine, le ricerche sono state mirate a una serie di obiettivi che prevedono lo sviluppo di progetti di lungo corso, inquadrati ora nel nuovo orizzonte della *Digital philology*. In particolare si è portato avanti un lavoro monografico su alcuni grandi autori della letteratura italiana, realizzando due portali monografici (www.ludovicoariosto.org; www.torquatotasso.org) pensati come risorse primarie sia per il lavoro filologico sui testi, sia per la promozione di attività didattiche e di divulgazione, in una necessaria logica di disseminazione delle

* Roma, Università Sapienza, Italia.

Il lavoro è frutto della collaborazione degli Autori, ma nello specifico: E. Russo ha scritto il paragrafo 1; P. Di Giovine il paragrafo 2.

conoscenze, rispetto a classici della letteratura italiana come l'*Orlando furioso* e la *Gerusalemme liberata*. Ancora, una parte consistente delle attività di ricerca è stata indirizzata allo sviluppo del progetto degli *Autografi dei letterati italiani*, un censimento con descrizione dei principali bacini degli autori della tradizione italiana dei primi secoli; si tratta progetto attivo sin dal 2006, e che ha portato sia alla pubblicazione di repertori cartacei, sia alla realizzazione di un portale digitale, attualmente in fase di implementazione e di rilancio (www.autografi.net), con un allargamento in particolare dedicato agli autografi del secolo XVII. Sempre all'interno dello studio dei manoscritti autografi, infine, si è aperto un cantiere relativo allo studio degli autografi di Giacomo Leopardi conservati alla Biblioteca Nazionale di Napoli: il cantiere prevede realizzazione di un catalogo cartaceo, in più volumi, e insieme di una schedatura digitale, che possa facilitare la descrizione e il collegamento dei diversi manoscritti, e che soprattutto possa risultare funzionale al grande progetto della Biblioteca Digitale Leopardiana, sviluppata dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani di Recanati. In questa chiave si intende la sottoscrizione della Convenzione tra il Centro Nazionale di Studi Leopardiani, la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele III di Napoli e il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne della Sapienza Università di Roma. L'auspicio è che questa operazione, che vede l'opportuna collaborazione di più istituzioni, possa condurre a una piena valorizzazione degli autografi di Leopardi, portando nuova luce su uno dei bacini più affascinanti, e più complessi, della nostra storia letteraria.

2. La seconda linea di ricerca: applicazioni innovative della nuova tecnologia digitale alla geolinguistica

Quando fu presentata la proposta per la sede di Sapienza nell'ambito dello Spoke 3, uno dei suoi punti di forza era certamente rappresentato dalla prospettiva di applicare le tecnologie digitali innovative connesse con le versioni più recenti dei software di geolocalizzazione GIS a una tipologia di illustre tradizione nel campo della geolinguistica e della dialettologia, quella degli atlanti linguistici.

È stata dunque una felice circostanza quella che ha riunito in uno stesso progetto – WP 4 e 5, coordinati dall'Ateneo di Bergamo – direzione e redazione dell'*Atlante linguistico italiano* (ALI), di cui l'anno scorso ricorreva il centenario della fondazione, assieme a un gruppo di geografi particolarmente esperti nella georeferenziazione e nell'uso del versatile software ArcGIS – di cui il Dipartimento di Lettere e Culture Moderne ha acquisito licenze d'uso pressoché illimitate con il progetto di medie attrezzature scientifiche di Ateneo (2021) *InDAGIS-MODE&APP. Modelli Operativi Dinamici con Elaborazioni GIS Interattive Avanzate a n Dimensioni e Applicazioni per la Preparedness e la Patrimonializzazione*, di cui Cristiano Pesaresi è il responsabile scientifico.

Come si vedrà dai contributi di questo volume, che presenta i primi, promettentissimi risultati di questa felice esperienza di collaborazione, nella cartografia dialettale si aprono prospettive estremamente innovative, che

permettono di superare le splendide ma costose e poco maneggevoli carte a stampa, per orientarsi su un prodotto interattivo, in grado di facilitare ricerche multiple e di consentire una visualizzazione contemporanea di moltissimi dati per un singolo punto – incluse le indicazioni divulgabili relative agli informatori. Ma su questi aspetti, che si inquadrano negli sviluppi di una collaborazione di lunga data tra linguistica e geografia, come ricorda nel suo saggio Gino De Vecchis, attingendo a un'esperienza pluridecennale nel campo, rinvio senz'altro ai tre articoli specifici del volume: nel contributo sull'Atlante linguistico italiano storia, metodi e sviluppi (ieri, oggi e domani), potremmo dire, gli studiosi delle università di Bergamo e Torino – tra i quali la co-PI dello Spoke 3, Barbara Turchetta, Massimo Cerruti e Matteo Rivoira, direttore dell'ALI – tracciano un profilo della monumentale opera voluta da Matteo Bartoli e Giulio Bertoni, e per lungo tempo portata avanti da Ugo Pellis; nei due articoli rispettivamente di Filiberto Ciaglia e del gruppo di ricerca di Bergamo, Torino e Roma Sapienza vengono introdotte e illustrate le prime carte interattive realizzate in ambito siciliano e lucano¹ e si ripercorre il lavoro – impegnativo ma efficacissimo – di sistemazione dei dati al fine di poterli integrare in un software GIS. Nasce così il DigitALI, un progetto che, come si capirà leggendo questo fascicolo, ha gambe per andare avanti molto al di là dell'impulso felicemente dato dal PNRR.

Vorrei concludere questo mio breve intervento con una osservazione sollecitata da una recente circostanza che mi ha condotto ad approfondire la conoscenza di iniziative pertinenti ad atlanti linguistici al di fuori dell'Italia. Bene, la nuova sfida degli atlanti linguistici appare quella di superare – ma non abbandonare! – la versione cartacea: per non allontanarci troppo dalla Penisola, in area tedesca il *Deutscher Familiennamenatlas* (Atlante dei cognomi tedeschi) ha aperto la via una quindicina di anni fa, applicando un prototipo GIS a una versione inizialmente concepita per la stampa, seguito dal *Familiennamenatlas der Deutschschweiz* (Atlante dei cognomi della Svizzera tedesca) e dal progetto dell'*Atlante dei cognomi della Svizzera romanza*, che dovrebbe coprire le aree romanda, ticinese e romancia – in questi ultimi casi la versione a stampa è di fatto accessoria rispetto alle carte interrogabili online. Ma si noterà che negli esempi ora citati l'oggetto d'indagine e rappresentazione cartografica è circoscritto, mentre nel caso dell'*Atlante linguistico italiano* siamo davanti a un materiale linguistico straordinariamente vasto e di altrettanto straordinario interesse. Rendere questo tesoro lessicale fruibile in modalità digitale, con possibilità di interrogazioni multiple, ai linguisti e dialettologi, ma anche a un più vasto pubblico interessato al recupero del patrimonio lessicale e culturale – dell'identità, intesa però nel senso più inclusivo del termine – rappresenta un momento di svolta in questo ambito di studi e promette ulteriori, importanti sviluppi.

¹ L'applicazione delle nuove metodologie alla Basilicata tocca una corda particolare nel cuore di chi scrive, docente di Dialettologia per tre anni nel suo primo incarico di ruolo presso l'Ateneo potentino, alla fine degli anni '80.

Quale responsabile della seconda linea di ricerca dello Spoke 3 in Sapienza, quella ricordata nel titolo del paragrafo, ci tengo particolarmente a sottolineare come i risultati cui si è pervenuti, e quelli ancor più rilevanti che già si prospettano a breve, riflettano una collaborazione sia all'interno delle sedi – e qui un ringraziamento particolare va al PI di Sapienza, Emilio Russo, che firma con me queste pagine introduttive – sia tra le varie sedi e le diverse sensibilità scientifiche: una collaborazione che si è rivelata straordinariamente efficace e si è sviluppata con grandissimo spirito di solidarietà tra ricercatori in larga parte ancor giovani. Un bell'esempio di ricerca interdisciplinare che ottiene risultati con ogni verisimiglianza inattuabili senza la partecipazione di ciascuna delle componenti coinvolte. Davvero un'esperienza felice, che il lettore potrà pienamente apprezzare nelle pagine che seguono².



² Desidero ringraziare calorosamente i colleghi geografi, Cristiano Pesaresi, componente del gruppo di ricerca e curatore di questo fascicolo, Riccardo Morri e Davide Pavia per aver proposto di dedicare questo numero monografico della rivista all'illustrazione dei primi risultati del lavoro condotto nell'ambito del progetto incardinato nello Spoke 3 di CHANGES.